

Lettera aperta alla Commissione Europea

24 aprile 2017

**È tempo che la Commissione Europea imponga trasparenza
all'interno della filiera dell'abbigliamento**

Condizioni di lavoro inadeguate e violazioni dei diritti dei lavoratori sono caratteristiche peculiari dell'industria tessile. Di fatto, negli ultimi anni sono stati parte integrante del modello d'impresa di questo settore. Inoltre, l'industria tessile è caratterizzata da catene di produzione e responsabilità complesse e opache, che includono numerosi attori a livelli diversi, che giocano un ruolo nella produzione. La mancanza di dati pubblici sulla filiera dell'abbigliamento è stata un'enorme ostacolo per il miglioramento delle condizioni di lavoro e per garantire il rispetto dei diritti umani.

Quando l'edificio del Rana Plaza è crollato il 24 aprile 2013, identificare le imprese che si rifornivano da una delle cinque fabbriche presenti all'interno è stato cruciale per poter stabilire le responsabilità. Questo alla fine ha permesso il pagamento dei risarcimenti ai sopravvissuti feriti e alle famiglie dei lavoratori morti. Tuttavia né l'Unione Europea né i suoi Stati membri sono stati in grado di fornire queste informazioni. Negli Stati Uniti e in Canada, invece, i sindacati sono riusciti ad identificare le società che si rifornivano dal Rana Plaza nel giro di qualche ora, grazie all'esistenza di database dettagliati sulle importazioni. L'unico modo per identificare le imprese europee collegate al disastro è stato rovistare tra le macerie in cerca delle etichette.

Questo deve cambiare.

È giunto il momento per la Commissione Europea di sviluppare un intelligente mix di regole che includano norme vincolanti sulla due diligence per i diritti umani, in accordo con i *Principi Guida su Imprese e Diritti Umani delle Nazioni Unite* e delle *Linee Guida OCSE sulla condotta responsabile di impresa nella catena di fornitura del settore tessile-abbigliamento e calzaturiero*. Diversi Stati Membri - tra cui Paesi Bassi, Germania e Francia - stanno sviluppando iniziative volte a rendere più responsabile la gestione della filiera dell'abbigliamento. Perché queste iniziative siano efficaci, devono essere rafforzate da meccanismi di applicazione a livello dell'Unione Europea. Come minimo, le filiere devono essere rese trasparenti, di modo che una impresa di abbigliamento possa essere collegata alle diverse parti della sua catena di fornitura.

La trasparenza della filiera permette alle imprese di essere in grado di identificare, valutare, mitigare e compensare reali o potenziali impatti negativi sui diritti umani, come richiesto dai Principi Guida delle Nazioni Unite. Consente agli stakeholder, come i lavoratori del settore abbigliamento, sindacati, ONG o azionisti, di partecipare attivamente al processo di *due diligence* delle imprese. Inoltre, permette alle imprese di dimostrare che assolvono il loro dovere di implementare la due diligence sui diritti umani.

Alcune imprese di abbigliamento hanno divulgato volontariamente le informazioni sulla propria filiera. Questo indica chiaramente che la divulgazione non incide negativamente sulla posizione competitiva delle aziende. Può anzi essere un valore aggiunto nella gestione responsabile e sostenibile della filiera. Ciononostante la maggior parte delle imprese rimane restia a divulgare dove avvenga la produzione.

L'Unione Europea – in quanto mercato di consumatori più grande del mondo – si trova in una situazione privilegiata per stabilire le regole del gioco. L'UE può farlo esigendo che le imprese dell'abbigliamento nel suo mercato interno mettano in atto una solida *due diligence* sui diritti umani, e creando meccanismi di implementazione a sostegno delle iniziative già esistenti o in fase di

elaborazione. Le diffuse violazioni dei diritti umani e del lavoro nella filiera dell'abbigliamento rappresentano un obbligo morale perché l'UE agisca.

Al fine di rafforzare le iniziative di *due diligence* e avvicinarsi all'effettiva implementazione dei diritti umani nell'industria dell'abbigliamento, le organizzazioni firmatarie **chiedono che l'Unione Europea esiga che le imprese divulgino, con frequenza regolare, nomi, indirizzi e contatti dettagliati di tutte le unità produttive e degli impianti di lavorazione delle loro filiere. Questo comprende, ove possibile, l'impresa madre a cui fa riferimento l'unità produttiva locale.**

Firmatari:

achACT	Belgium
ACRF	Belgium
ActionAid France-Peuples solidaires	France
ACV-CSC	Belgium
ACV-CSC Metea	Belgium
Aktive Forbrugere	Denmark
ASCOFA- Asoc familiar para la Orientación al Consumo:	Spain
Asociatia Nationala a Specialistilor in Resurse Umane - AUR	Romania
Buy Responsibly Foundation	Poland
Calcuta Ondoan	Spain
Campagna Abiti Puliti	Italy
CCOO Euskadi	Spain
Christliche Initiative Romero	Germany
Clean Clothes Campaign	International
Clean Clothes Campaign Denmark	Denmark
CNCD-11.11.11	Belgium
CNE	Belgium
CNMS	Italy
Collectif Ethique sur l'étiquette	France
Coordinadora Estatal de Comercio Justo (CECJ)	Spain
CSC Fédérale	Belgium
Ecoconso	Belgium
Euskal Kontsumitzaileen Alkartea/Asociación de Personas Consumidoras y Usuarías Vasca	Spain
Ekumenická akademie	Czech
Ethical Trade Finland	Finland
European Trade Union Confederation (ETUC)	International
FAIR	Italy
Fair Action	Sweden
Fair Trade Advocacy Office (FTAO)	International
Fashion Revolution Belgium	Belgium
Federación Setem	Spain
FEMNET	Germany
FGTB CG	Belgium
FGTB fédérale	Belgium
Forum Feminista María de Maeztu	Spain
FOS	Belgium

Fundación Paz y Solidaridad	Spain
Future In Our Hands	Norway
Gresea	Belgium
Human Right Watch	International
India Committee of The Netherlands (ICN)	The Netherlands
Industrial Union TEAM (Finland)	Finland
IndustriALL Europe	International
INKOTA	Germany
Internation Trade Union Confederation (ITUC)	International
International Corporate Accountability Roundtable (ICAR)	International
Jesuit European Social Centre - JESC	International
Kampagne für Saubere Kleidung (CCC Germany)	Germany
La marche mondiale des Femmes	Belgium
Labour Behind the Label	United Kingdom
LBC-NVK	Belgium
Le Monde selon les Femmes	Belgium
Los Martes Al Sol	Spain
MANI TESE	Italy
MEDICUS MUNDI ALAVA	Spain
MOC	Belgium
Nazemi	Czech
Netwerk Bewust Verbruiken	Belgium
Novi sindikat	Croatia
Observatorio de RSC	Spain
Oxfam MDM	Belgium
Plate-Forme pour le Commerce Equitable (PFCE)	International
Polish Institute for Human Rights and Business	Poland
Schone Kleren Campagne	Belgium
Service Union United PAM	Finland
SETCA	Belgium
Solidarité mondiale - WSM	Belgium
Solidarité socialiste	Belgium
SOLIDAR	Belgium
SOMO	The Netherlands
SÜDWIND	Germany
Test-Achats	Belgium
Trade Union Pro	Finland
Trade Union Solidarity Centre of Finland (SASK)	Finland
Vereinte Ev. Mission	Germany
World Fair Trade Organization – Europe (WFTO-Europe)	International
11.11.11	Belgium